

La Sardegna
cresce con
l'Europa

2000 - 2006
**PROGRAMMAZIONE
REGIONALE**
2007 - 2013



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il Piano di Valutazione Unitario

Cagliari, T Hotel 10 giugno 2009

Riferimenti normativi

- L'articolo 48 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 prevede che le Amministrazioni chiariscono, nei piani (e nelle loro integrazioni) o nei documenti di programmazione e loro atti integrativi, la dimensione e articolazione delle risorse dedicate alle attività di valutazione
- Ai sensi del Quadro Strategico Nazionale (QSN, paragrafo VI.2.3, p. 266) la programmazione regionale deve essere accompagnata da un Piano di Valutazione,
- Ai sensi della Delibera CIPE recante "Attuazione del Quadro Strategico Nazionale (QSN) 2007-2013", "Il Piano di valutazione rappresenta lo strumento attraverso cui organizzare le valutazioni. Ciascuna amministrazione approva un unico Piano per l'insieme della politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013 negli ambiti di propria responsabilità (Delibera CIPE n. 166 del 21 Dicembre 2007, paragrafo 6).
- Il NVVIP ha elaborato la prima stesura del Piano di Valutazione, poi approvato con la DGR n. 12/25 del 26 Febbraio 2008, poi aggiornato nell'Ottobre 2008 con l'indicazione delle ricerche valutative da sviluppare nel 2008-2009.

La valutazione dei fondi strutturali

Il Piano di Valutazione Unitario è concepito come un contenitore che comprende anche le valutazioni per fondo, sia quelle rese obbligatorie dall'art. 48 del Regolamento CE 1083/06, sia i temi e le domande di valutazione che dovessero rendersi necessarie come richiesta delle Autorità di Gestione o a seguito di esigenze di rimodulazione dei programmi operativi.



REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA
NUCLEO DI VALUTAZIONE E VERIFICA E
DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI

Assetto Organizzativo del PdV

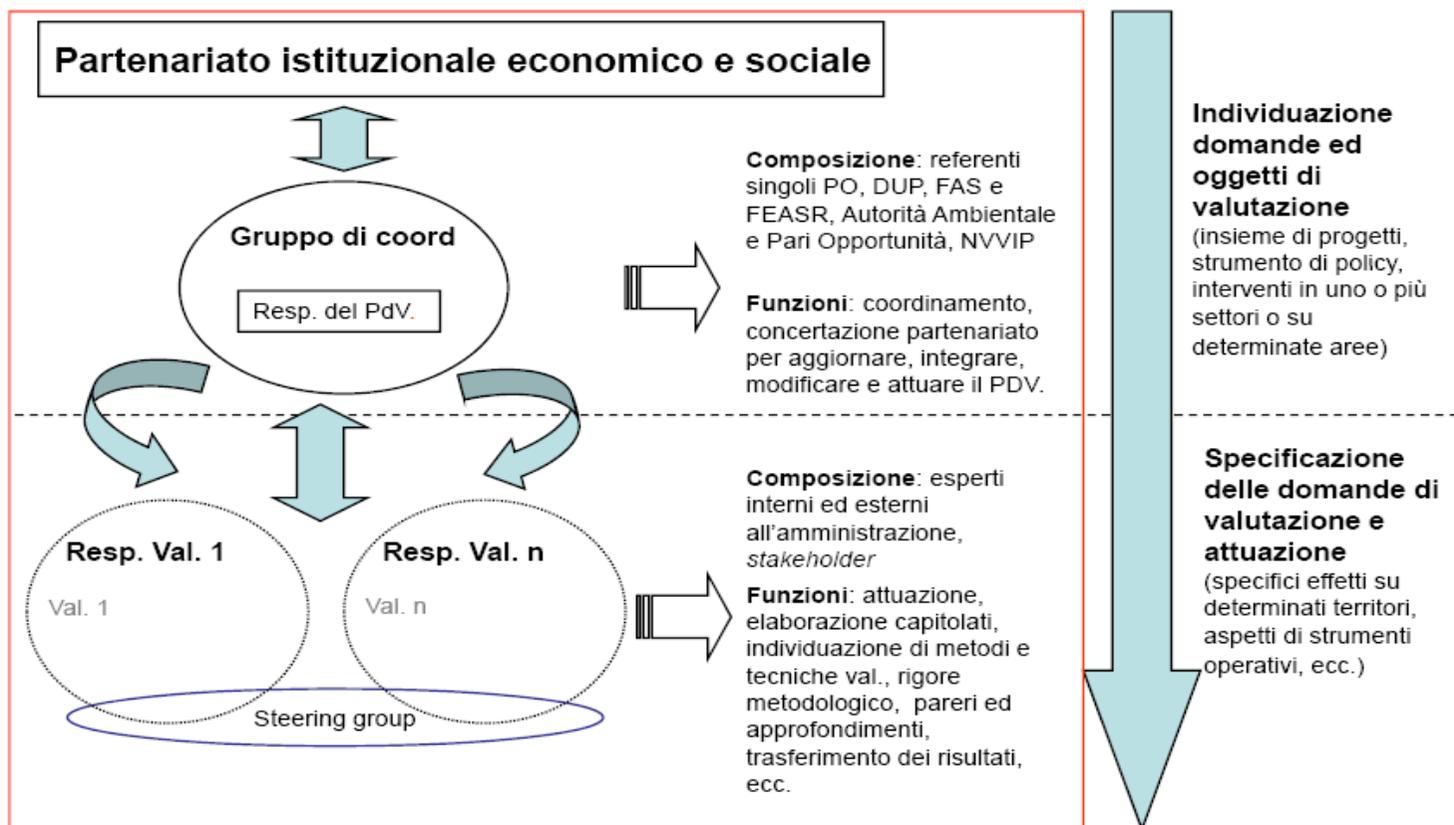


Diagramma Percorso di Formazione delle Domande - I fase

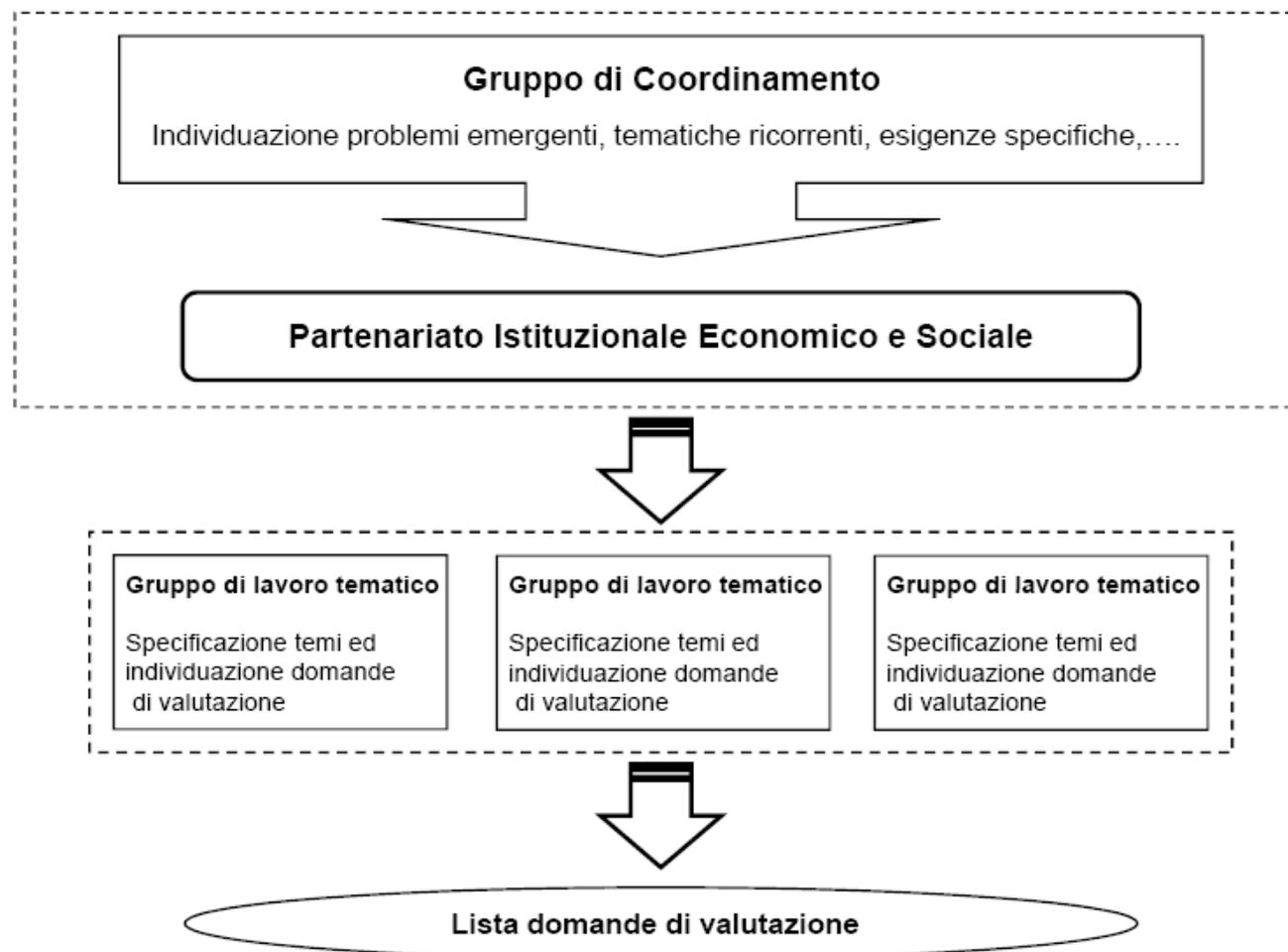
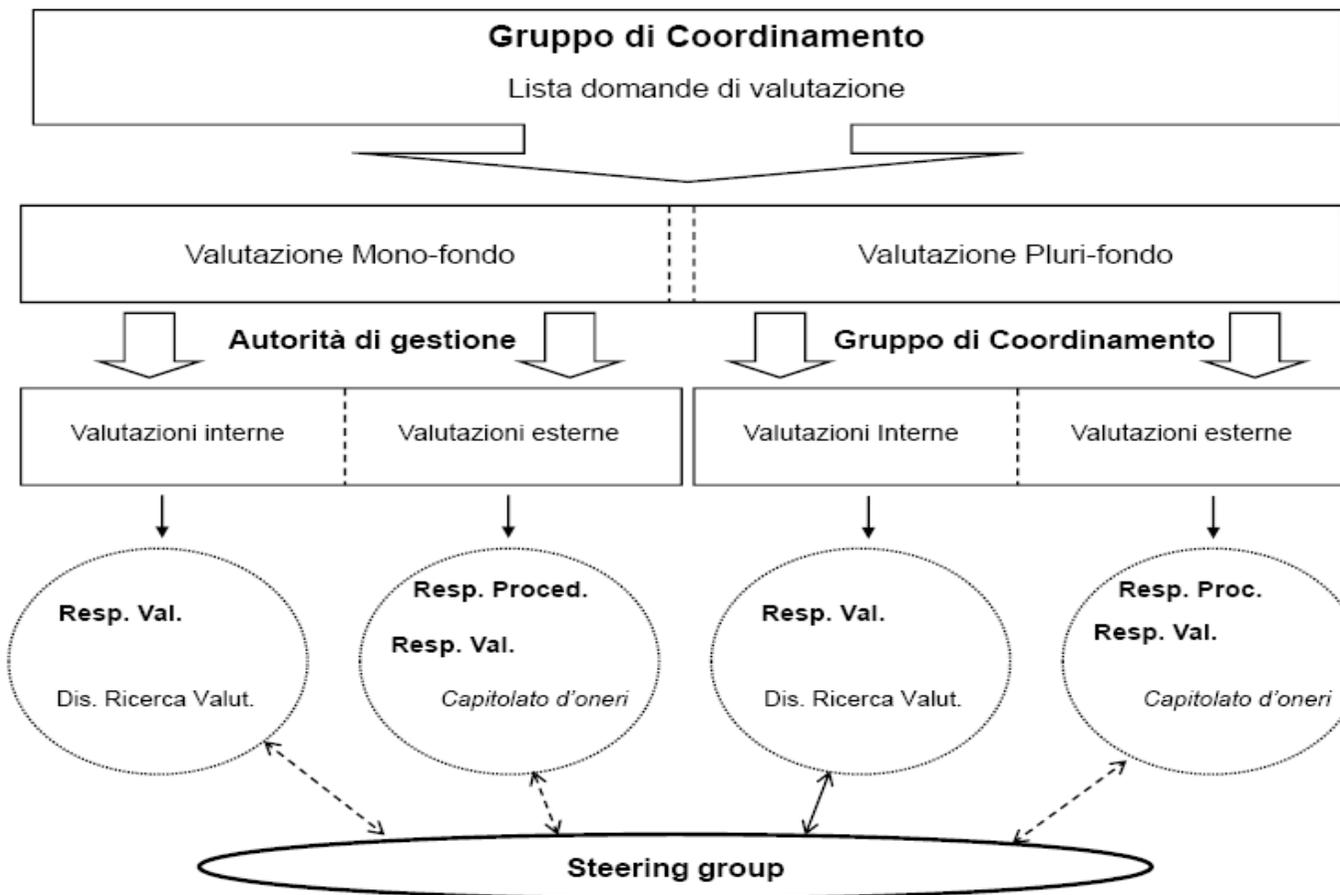


Diagramma Percorso di Formazione delle Domande – II Fase



Principali temi di valutazione emersi dal gruppo di coordinamento e dagli incontri con il partenariato economico e sociale

Sviluppo rurale –

*Effetti congiunti delle politiche e programmi relativi alla promozione dello Sviluppo Rurale;
Effetti attribuibili al programma Leader.*

Ricerca ed Innovazione tecnologica –

*Integrazione tra sistema della ricerca scientifico-tecnologica e sistema imprenditoriale;
Bassa propensione delle imprese sarde ad investire in R&S.*

Sviluppo Locale –

*Interventi per lo sviluppo urbano;
Politiche per il recupero e la valorizzazione dei beni culturali in rapporto con lo sviluppo turistico.*

Occupazione –

Efficacia e validità di alcuni strumenti adottati per: l'imprenditorialità giovanile e femminile, l'auto impiego, il "finalizzato aziendale", i servizi per l'impiego, il programma Master & Back.

Abbandono scolastico –

Valutazione delle politiche regionali per combattere l'abbandono scolastico.

L'Autovalutazione

L'autovalutazione, costituisce un'attività permanente per tutto il periodo di programmazione ed attuazione degli investimenti, si effettua una volta all'anno e si propone di :

- esaminare l'andamento del programma rispetto ai suoi obiettivi mediante indicatori di risultato e di impatto;
- migliorare la qualità del programma e la sua attuazione;
- esaminare le proposte di modifiche sostanziali del programma
- preparare la valutazione ex post.

In sintesi, l'autovalutazione è composta da attività permanenti di valutazione (strategica ed operativa) a livello di programma che forniscono le relazioni di valutazione previste dalla normativa comunitaria.

La valutazione in itinere sarà composta anche da studi tematici di accompagnamento, da individuare in raccordo con le Autorità di Gestione dei programmi (PO e DUP) che esamineranno in maniera più approfondita le misure, gli assi, le aree territoriali e gli aspetti specifici delle policy .



LE RICERCHE VALUTATIVE

“Quali sono stati i principali effetti prodotti dalle politiche regionali in tema di ricerca scientifica ed innovazione tecnologica”

**Ambito temporale di riferimento
1994 – 2006**

Domande valutative

- 1. Quali sono state le ricadute in termini di capacità di attrarre imprese esterne?**
- 2. Qual è stata la distribuzione delle imprese beneficiarie per settore e per tipologia?**
- 3. Qual è stata la destinazione effettiva delle risorse per tipologia di spesa?**
- 4. Quali sono stati i risultati prodotti dai progetti di ricerca ed innovazione tecnologica?**
- 5. Quali sono state le ricadute in termini economici e finanziari (ricavi derivanti dallo sfruttamento degli output prodotti, reddito prodotto, ecc.)?**
- 6. Quali sono state le ricadute in termini di efficienza?**
- 7. Quali sono stati gli effetti sulla creazione di nuove imprese e sui tassi di mortalità delle imprese sorte grazie a progetti di ricerca ed innovazione tecnologica cofinanziati con fondi pubblici?**
- 8. Esiste una domanda di innovazione da parte delle imprese sarde e che caratteristiche ha?**

| | |
|--|----------------------|
| Avvio ricerca | Febbraio 2009 |
| Ambito 1: ricostruzione politica regionale | Luglio 2009 |
| Ambito 2: valutazione risultati conseguiti | Dicembre 2009 |
| Ambito 3: analisi domanda di innovazione e valutazione grado soddisfazione imprese beneficiarie di servizi e contributi | Dicembre 2009 |

Primi risultati

- **Ricostruzione quadro di riferimento periodo 1994-1999**
- **Analisi dati di contesto 1994-2006**
- **Banca dati indicatori**
- **European Innovation Scoreboard 2008**
- **Community Innovation Survey (CIS4 e CIS6)**
- **Risorse spese periodo 1994-1999 (da completare con fondi regionali)**
- **Risorse spese periodo 2000-2006 (da completare con fondi regionali)**

- **Interviste testimoni privilegiati**
Effettuate 23 interviste (politici, attuatori, destinatari)

Attività programmate

➤ Ricostruzione quadro di riferimento 2000-2006

Analisi ambito 3

- Predisposizione e somministrazione questionario a campione imprese
- Acquisizione e analisi dati regionali indagini Cis 4 e Met Economia

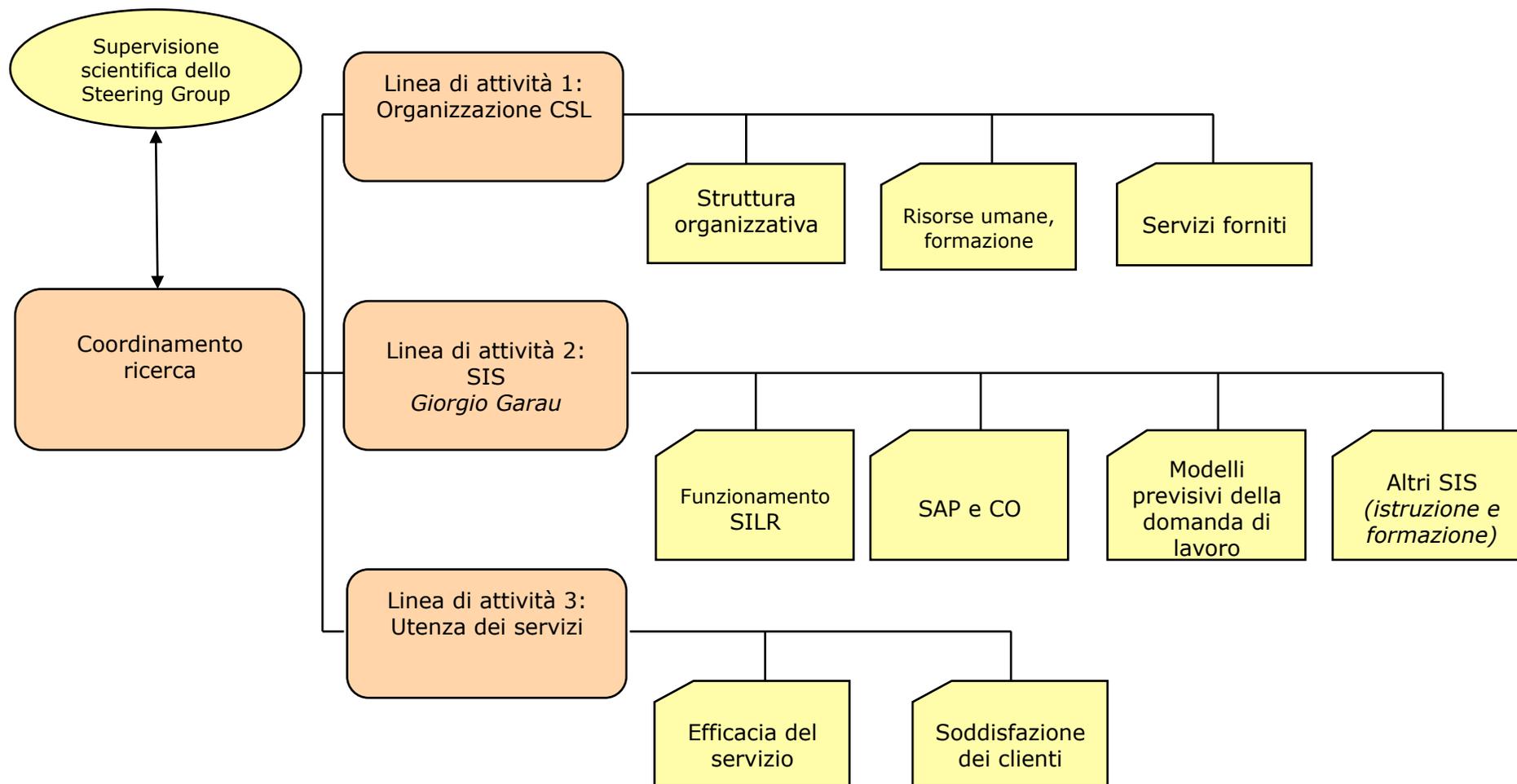
Analisi ambito 2

- Risultati dell'azione delle strutture regionali dedicate
- Ricadute in termini di capacità di attrarre imprese esterne
- Risultati prodotti dai progetti di ricerca ed innovazione tecnologica e ricadute in termini economici e finanziari



***“I Centri servizi per
il lavoro della Regione Sardegna”***

**Ambito temporale di riferimento
2000 – 2006**



Linea 1 – Organizzazione dei CSL

Attraverso le attività della Linea 1 si vuole:

- rappresentare i sistemi provinciali dei servizi per l'impiego, per poter stabilire un confronto fra tipologie di sistemi provinciali e risultati delle indagini di customer satisfaction e di placement.
- rispondere alla domanda valutativa sul rispetto delle pari opportunità
- rispondere alla domanda valutativa sulla formazione degli addetti

Ciascun obiettivo conoscitivo richiede l'utilizzo di più strumenti, dei quali il principale è l'**intervista** a testimoni privilegiati (i Responsabili dei settori provinciali interessati), che riprende la struttura e alcuni items dell'indagine ISFOL "Monitoraggio dei servizi pubblici dell'impiego". I principali elementi di differenziazione sono:

domande specifiche sull'applicazione della L.R. 20/05

domande specifiche sul progetto finanziato dalla misura 3.1

domande specifiche volte a indagare l'esistenza di un sistema di controllo manageriale

Linea 1 – Descrizione Sistema Provinciale

Strumenti:

- **Ricerca desk** su normativa, documenti di programmazione nazionali e regionali, progetti finanziati sul POR 2000-06 (obiettivo: ricostruzione contesto di policy)

Intervista ai Responsabili dei settori provinciali interessati

I primi tre blocchi (Assetto organizzativo; Risorse umane; Risorse materiali, finanziarie e tecnologiche) individuano gli asset su cui i sistemi provinciali possono contare e le eventuali criticità.

Le parti 4, 6 e 7 (Attività della Provincia; Servizi erogati dai CSL; Utenti dei CSL) riguardano le attività e “prestazioni” del sistema. Le sezioni 5, 8 e 9 esplicitano attività particolarmente qualificanti (rete; Comunicazione; Formazione)

Infine, nella parte 10, si richiede il punto di vista dell'intervistato sullo stato dell'arte della riforma)

(obiettivo: ricostruzione caratteristiche e prestazioni dei sistemi provinciali; confronto con situazione precedente e su scala nazionale)

- Sulla base dei risultati delle interviste, si prevede un **focus group** con gli intervistati (obiettivo: descrizione “ricca” dello stato dell'arte e delle prospettive)

Linea 2 – Sistema Informativo Statistico

Il SIS organizza le informazioni e definisce le regole per usarle (metadati)

•Il SIL-R: si compone di 3 archivi, SAP, CO e BCRL; il terzo non funziona, i primi due sono integrabili e permettono di seguire le dinamiche corte e lunghe del MdL

Criticità:

- allineamento automatico dello status occupazionale in conseguenza di un CO**
- tracciabilità dei servizi dei CSL**

Oggi gli archivi sono affidabili, ma bisogna lavorare con le Province, detentrici delle informazioni sugli utenti dei CSL, per verificare l'uso degli applicativi che dovrebbero risolvere le due criticità

Linea 2 – Sistema Informativo Statistico

Altri usi degli archivi amministrativi:

modelli previsivi: sulla base delle scadenze dei contratti a termine nonché della durata della CIG, si possono costruire modelli in grado di prevedere il fabbisogno di ammortizzatori nonché la necessaria combinazione con le politiche attive (legge 2 del 2009)

il collegamento con altri SIS come ad esempio quello dell'orientamento e del placement universitario potrebbe permettere di recuperare e spiegare i percorsi lavorativi di coloro che, utenti o no dei CSL, trovano lavoro grazie a questi servizi. Lo stesso discorso vale per il collegamento con (l'inesistente) SIS della formazione.

Linea 3 - Utenza dei servizi

*Soddisfazione
degli Utenti*

Come



Indagine di **Customer Satisfaction**

- qualità percepita (giudizio su 3 dimensioni (aspetti tecnici, aspetti organizzativi e aspetti relazionali valutati su scala concettuale - da per nulla soddisfatto a soddisfatto) e
- qualità attesa (peso delle diverse dimensioni) per definire il livello di soddisfazione dell'utente

*Efficacia del
servizio*

Come



Indagine di **Placement**

per verificare l'esito occupazionale (condizione occupazionale e tempi di inserimento) anche in funzione delle caratteristiche dell'inserimento lavorativo (tipologia contrattuale, posizione professionale, livelli retributivi, ecc)



Costruzione della base dati
Utilizzo/integrazione di dati da fonti differenti



| | | |
|----------------------|--------------------|---|
| Record subordinato 1 | Record utente | 1 |
| Record utente 2 | Record autoimpiego | 2 |
| Record co.co.pro. 3 | Record utente | 3 |
| Record utente 4 | Record inattivo | 4 |

Alcune criticità

Linea 1:

Collaborazione con ISFOL e tempistica della ricerca

Linea 2:

Collaborazione con Italia Lavoro per il trattamento degli archivi amministrativi (sperimentazione su SAP e CO)

Modelli previsivi e nuovi bacini d'impiego

Integrazione con altri SIS

Linea 3:

Collaborazione con le province per la costruzione della base dati a partire dagli archivi amministrativi

Analisi dei risultati sul Placement e stima di un controfattuale (usando RCFL)



“Le politiche per lo sviluppo urbano”

**Ambito temporale di riferimento
2000 – 2006**

Il Tema di Valutazione

Valutazione degli effetti delle politiche di riqualificazione urbana

Valutazione: insieme di approcci, metodi e strumenti attraverso cui misurare la rispondenza (efficacia, positività, coerenza) delle politiche urbane alla domanda di riqualificazione dei contesti e situazioni locali, di cui le domande di valutazione esplicitano alcune dimensioni, e in quanto tale, come strumento costruttivo di apprendimento ex ante e ex post per il decisore pubblico impegnato in un processo di costruzione di città e territorio.

Oggetto della valutazione: politiche urbane o politiche di (ri)sviluppo urbano, intese come insieme coordinato di azioni materiali e immateriali, messe in atto da soggetti diversi, finalizzate a sostenere l'occupazione, la crescita economica e le opportunità sociali in ambito urbano, finanziate attraverso la Politica di coesione dell'Unione Europea.

Le domande di Valutazione sul tema dello sviluppo urbano

Scaturite dagli incontri con l'insieme di attori privilegiati che esplicitano le istanze/preoccupazioni/problemi e opportunità in materia di sviluppo urbano:

- è aumentata e migliorata la fruizione quali-quantitativa dello spazio urbano da parte dei cittadini?
- Si registra un rafforzamento della coesione sociale?
- è migliorato il sistema della mobilità interna ed esterna ai centri urbani, con diminuzione della congestione, dell'inquinamento acustico e di quello atmosferico?
- è migliorata la qualità della vita nelle aree periferiche e in quelle degradate, con particolare attenzione ai bisogni dell'infanzia, all'integrazione sociale e alla lotta alla marginalità?
- è migliorata la qualità dei servizi culturali? Sono cresciute le attività di valorizzazione del patrimonio locale di tale natura, attraverso la promozione della sua conoscenza e un'appropriata attività di divulgazione?

Il disegno di valutazione costituisce il progetto di una ricerca che individua i percorsi teorici ed operativi per l'apprendimento e rappresenta la parte più delicata di ogni ricerca valutativa dal momento che da esso scaturiscono i campi di analisi e di approfondimento del percorso valutativo da intraprendere. Tre sono le dimensioni rilevanti per la costruzione del disegno di valutazione individuate preliminarmente nella ricerca valutativa “sviluppo urbano”:

- **l'inquadramento delle domande di valutazione all'interno del quadro teorico e del dibattito disciplinare della pianificazione urbanistica e territoriale a livello nazionale e internazionale e la contestualizzazione di tali domande a livello regionale all'interno di alcuni grandi temi di “sviluppo urbano”;**
- **la riflessione sugli approcci, metodi e tecniche di valutazione delle politiche urbane più opportuni anche sulla base di esperienze in corso o già concluse, stimolando il confronto sulle buone pratiche a livello nazionale e internazionale;**
- **la riflessione sul quadro delle *policies* regionali in materia di “sviluppo urbano” nel periodo di programmazione 2000-2006.**

Lo stato di attuazione della ricerca valutativa:

- quadro delle *policies* regionali in materia di “sviluppo urbano” nel periodo di programmazione attraverso una ricognizione, per quanto possibile esaustiva, del quadro della programmazione esistente (piani, programmi, progetti, accordi di programma, ecc.)
- costruzione di un database ragionato che riassume per ogni piano /programma/ progetto, un insieme di informazioni scelte in quanto utili ai fini delle successive fasi di valutazione.
- catalogazione delle informazioni sulle *policies* e il loro *matching* con i grandi temi di “sviluppo urbano”.
- Selezione delle figure professionali componenti lo “Steering group” a seguito dell’avviso di evidenza pubblica del 18.05.2009 (BURAS, sito Web della R.A.S., quattro quotidiani, di cui due a diffusione nazionale).



“Le politiche per lo sviluppo rurale”

**Ambito temporale di riferimento
2000 – 2006**

Sviluppo rurale: aspetti di complessità nella valutazione

- ✓ *Il concetto di sviluppo rurale non è ben definito*
- ✓ *Il fatto che sullo sviluppo delle aree rurali abbiano inciso anche interventi non solo agricoli e riconducibili a obiettivi generali di sviluppo*
- ✓ *La scarsità delle esperienze in tema di valutazione territoriale degli effetti congiunti di politiche diverse*

Questioni generali per la definizione di domande di valutazione sul tema dello sviluppo rurale

- a. *Cosa intendiamo oggi per sviluppo rurale, quali dimensioni vi rientrano, quali indicatori sono più appropriati per rappresentarle?*
- b. *Quali approcci possiamo seguire per valutare gli effetti delle politiche che agiscono sulle aree rurali?*
- c. *Come individuare la scala geografica più appropriata per sperimentare casi di studio valutativi sugli effetti delle politiche di sviluppo rurale?*

a. Cosa intendiamo oggi per sviluppo rurale, quali dimensioni vi rientrano, quali indicatori sono più appropriati per rappresentarle?

Alcune dimensioni individuate dal Gruppo di Lavoro:

- a) Il livello dei servizi***
- b) Lo sviluppo economico***
- c) L'istruzione***
- d) Le relazioni con l'ambiente ed il territorio***
- e) La capacità di governance locale.***

b. Quali approcci possiamo seguire per valutare gli effetti delle politiche sulle aree rurali?

- ***Una visione territoriale in contrapposizione agli approcci più tradizionali, prevalentemente di tipo settoriale, seguiti fin'ora;***
- ***Un approccio che tenga conto:***
 - ✓ ***Dell'integrazione tra politiche diverse che impattano sullo stesso territorio;***
 - ✓ ***Delle categorie dei soggetti chiamati alla definizione delle strategie;***
 - ✓ ***Della cooperazione tra pubblico e privato;***
 - ✓ ***Dei diversi livelli di governance.***
- ***Attenzione a metodologie di Valutazione Integrata delle politiche***

Come individuare la scala geografica più appropriata per sperimentare casi di studio valutativi sugli effetti delle politiche di sviluppo rurale ?

Necessità di individuare la corretta scala territoriale entro cui i fenomeni si esprimono;

Ciò dipende:

- ✓ ***Dal concetto stesso di sviluppo rurale;***
- ✓ ***Dalle dimensioni che si vogliono valutare e quindi dalle popolazioni bersaglio;***

L'identificazione delle aree può avvenire:

- ✓ ***Sulle caratteristiche di ambiti territoriali già definiti in precedenti esperienze;***
- ✓ ***Attraverso analisi ad hoc con l'ausilio di un set di indicatori.***

“Le politiche per contrastare l’abbandono scolastico”

**Ambito temporale di riferimento
2000 – 2006**

Principali questioni da trattare emerse dall'incontro con i rappresentanti del Partenariato istituzionale, economico e sociale

Il disegno valutativo dovrà tenere conto dei punti seguenti.

- 1) Dovrà essere, preliminarmente, analizzato il fenomeno della dispersione scolastica in Sardegna per evidenziarne le cause. Solo la disponibilità di un quadro logico relativo alle cause (problema generale, problemi di I livello, problemi di II livello,...) potrà consentire di definire un disegno valutativo appropriato.
- 2) La disponibilità, il riferimento territoriale ed il livello di dettaglio dei dati e delle informazioni, è parte integrante del disegno valutativo, sia per la definizione del quadro logico (analisi di contesto, analisi SWOT), che per la valutazione degli impatti delle politiche.
- 3) Tra le cause che generano il problema della dispersione scolastica possono, tentativamente, e non esaustivamente, indicarsi: il pendolarismo, la non razionalità dell'organizzazione della rete scolastica, la mancanza di coordinamento tra organizzazione del trasporto degli studenti e orari scolastici, la non adeguata preparazione degli insegnanti, la fatiscenza delle strutture scolastiche, l'inadeguatezza delle attrezzature disponibili, la non efficace programmazione delle attività curriculari ed extracurriculari, ecc..
- 4) Vanno tenuti presenti: 1) il legame tra dispersione scolastica, e fenomeni connessi, e le differenze di genere (la dispersione scolastica è molto più accentuata nella popolazione maschile che in quella femminile); 2) la questione delle differenze nel fenomeno dell'insuccesso scolastico legate all'indirizzo di studio (perché gli studenti degli istituti professionali "falliscono" di più?); 3) bisogna analizzare, in relazione al disegno valutativo, la questione se siano più efficaci programmi rivolti alla mitigazione della dispersione scolastica "appaltati" all'esterno delle strutture scolastiche oppure programmi gestiti ed attuati "in house" nelle strutture scolastiche.

Principali questioni da trattare emerse dall'incontro con i rappresentanti del Partenariato istituzionale, economico e sociale

- 5) Nella definizione del disegno valutativo, si dovrà tenere presente la notevole complessità del fenomeno della dispersione scolastica e del sistema di politiche messe in atto nel recente passato per affrontarlo. Si dovrà analizzare quali di queste politiche abbia senso valutare (PON Istruzione 2000-2006, POR 2000-2006, L.R. 31/84 e 25/93, ecc.), in relazione al quadro logico definito preliminarmente, di quali dati ed informazioni ci sia bisogno per sviluppare una valutazione efficace, e se sia ragionevole e finanziariamente fattibile mettere in atto azioni di raccolta di questi dati ed informazioni, qualora questi non siano disponibili.
- 6) Lo sviluppo del disegno valutativo dovrà tenere conto sia di esigenze di valutazione dell'efficacia delle politiche in relazione al funzionamento interno dei singoli progetti, che per quanto riguarda l'incidenza sui problemi identificati nel quadro logico.
- 7) Vanno analizzati con attenzione, anche in termini critici, dal punto di vista delle modalità di rilevazione, i test OCSE-PISA relativi alla verifica delle competenze in lettura e matematica, che fanno rilevare una situazione piuttosto negativa dei valori medi della *literacy* degli studenti sardi rispetto a quelli degli studenti italiani, come va analizzato attentamente il legame tra queste rilevazioni ed il fenomeno dell'insuccesso scolastico.
- 8) per quanto riguarda la valutazione del Programma Master & Back, si ritiene opportuno indicarlo come riferimento per un'eventuale ricerca valutativa, tenendo, comunque, presente che una riflessione più sistematica sulla questione è di pertinenza del gruppo tematico n. 4 (occupazione: efficacia e validità di alcuni strumenti adottati per: l'imprenditorialità giovanile e femminile, l'auto-impiego, "il finalizzato aziendale", i servizi per l'impiego, il Programma Master & Back).

Domande di valutazione per lo sviluppo di una ricerca valutativa

- Politiche per il pendolarismo e coordinamento degli orari scolastici e per la realizzazione di reti scolastiche e di rapporti con il territorio, politiche per il miglioramento delle strutture scolastiche. Possibili problematiche da approfondire: organizzazione e coordinamento dei servizi di trasporto pubblico in rapporto al pendolarismo, anche con riferimento al coordinamento dei Comuni, per l'offerta dei servizi della scuola per l'infanzia e primaria, ed ai tempi per il raggiungimento delle strutture scolastiche dai luoghi di residenza; strutture per l'accoglienza nelle scuole.
- Politiche di investimento per la formazione dei docenti ed insuccesso scolastico nelle diverse filiere scolastiche. Possibili problematiche da approfondire: aggiornamento e formazione di docenti in house oppure appaltati all'esterno; continuità delle politiche di investimento; formazione e risultati nelle diverse tipologie di scuola (per l'infanzia, primaria, secondaria inferiore e secondaria superiore); politiche della formazione e motivazione dei docenti; differenziazione della professionalità del docente a seconda della tipologia di scuola e del suo contesto sociale.
- Politiche di investimento nelle strutture scolastiche ed insuccesso scolastico. Possibili problematiche da approfondire: investimenti per ed utilizzo di biblioteche, laboratori, laboratori informatici, materiali per la didattica; informatizzazione nei processi di gestione.